

**Questa mattina alle 11
 nella cattedrale di Modena
 i funerali presieduti
 dall'arcivescovo Cocchi**

Come partigiano fu protagonista della «Repubblica di Montefiorino» **Militò nella Dc, fu amministratore e deputato. Ministro tecnico nel 1987**

Addio a Gorrieri un «ribelle» per gli ultimi

DI ANTONIO AIRÒ

Aveva mutuato da don Milani il titolo del suo ultimo libro nel quale sosteneva essere un'ipocrisia fare «Parti eguali tra diseguali». Ma questa affermazione, che non ignorava le tante diversità della nostra società, ben esprimeva le vocazioni politiche di Ermanno Gorrieri, sempre espresse con pacatezza e senza arroganza ma sempre ribadite con grande fermezza. Una vocazione innanzitutto alla libertà, che egli rese concreta, all'indomani della caduta del fascismo e all'occupazione tedesca, con la sua scelta di cattolico militante, fresco di una laurea in legge e di ufficiale degli alpini, a partecipare attivamente alla lotta partigiana nell'Appennino emiliano, divenendo comandante della Brigata «Italia» ed uno dei

protagonista di quella «Repubblica di Montefiorino» che fu la prima singolare esperienza di autogoverno delle popolazioni in un'Italia ancora occupata dai tedeschi. Un'esperienza alla quale Gorrieri fu sempre legato, come risulta dal volume che egli dedicò a questa minuscola Repubblica e che lo storico Renzo De Felice lodò per la sua documentata ricostruzione. Gorrieri fu per tutta la sua vita «un ribelle» senza tentennamenti e rimpensamenti e senza tentazioni re-

visionistiche. Fu decisamente antifascista, ma anche decisamente anticomunista. Per questo non esitò a denunciare già allora «mistificazioni e deformazioni» compiute soprattutto dal Partito comunista e da non pochi dei suoi storici. La Resistenza andava ben aldilà delle bande armate; avendo coinvolto la popolazione civile che spesso rischiava, nell'aiuto ai partigiani, molto più di quello che poteva avvenire a chi era salito sulla montagna. A questa ininterrotta scelta della libertà, nella difesa intransigente dei diritti di cittadinanza, Gorrieri collegò esplicitamente un impegno coinvolgente tutta la sua vita per la giustizia con la scelta di schierarsi a fianco degli «ultimi» nel solco tracciato da don Mazzolari. Ultimi non solo dal punto di vista sociologico o economico. Ma esclusi e poco considerati nella vita civile. La sua affermazione dell'eguaglianza era ben lontana però dall'egualitarismo sterile e spesso radicale di certa sinistra, più o meno ampia, ma che finiva con il favorire e far crescere quella giungla retributiva (titolo di un suo noto libro) che finiva con l'essere, anche quando aveva il consenso dei sindacati, velleitaria e produttrice di ulteriori ingiustizie. L'eguaglianza doveva esprimersi in una scelta di solidarietà e anche di sussidiarietà. Altrimenti era una parola senza senso, buona so-

lo per i comizi elettorali. L'impegno politico di Gorrieri iniziato subito dopo la guerra con l'incarico di segretario provinciale della Dc modenese, proseguito poi come parlamentare nella Dc, e per un breve periodo nel 1987, come ministro tecnico del Lavoro nel sesto governo Fanfani. È parte di questa scelta. Come lo sono anche gli incarichi che egli ha ricoperto nella Cisl, nel mondo cooperazione con la dirigenza dell'Unione di Modena, durante la presidenza della Commissione parlamentare sulla povertà. Di

questa sua passione politica restano le proposte per una riforma del salario, per un sistema di tassazione che tenesse conto dei nuclei familiari e fosse quindi più equo. Cattolico sociale, anche quando i cristiano-sociali confluirono nel partito della Quercia, Gorrieri non ha mai desistito da questo impegno. Forse la sua è stata una voce solitaria e inquietante anche all'interno della comunità cristiana. Anche la decisione di dar vita a Bologna con Luigi Pedrazzi a un quotidiano, Il Foglio, si esaurì rapidamente. Eppure non è inopportuno riprendere alcune delle sue proposte. Che con alterna fortuna restano tuttora nel dibattito politico.

La cattedrale di Modena attende oggi, alle 11, la salma di Ermanno Gorrieri, partigiano cattolico fondatore del movimento dei Cristiano - Sociali ed ex ministro, morto mercoledì all'età di 84 anni. A celebrare il rito funebre, l'arcivescovo di Modena, monsignor Benito Cocchi. Ieri la salma era stata trasferita nella parrocchia della «Beata Vergine Addolorata», per l'omaggio di cittadini e autorità. Poi, nella serata di ieri, la veglia di amici e parenti. Per il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, Gorrieri «fu un protagonista esemplare dell'esperienza sociale e politica dei cattolici italiani». Il capogruppo della Margherita, Pierluigi Castagnetti, lo ricorda come «grande protagonista del riformismo cristiano». Per Piero Fassino, segretario dei Ds, Gorrieri «ha interpretato con grande coerenza i valori costituzionali di libertà, uguaglianza e giustizia sociale».